

Si quaeris

Anno 7 - Numero 8 - Agosto 2011

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

IL VALORE CONFRATERNALE DELLE PROCESSIONI DEL CORPUS DOMINI E DI SAN CORRADO

di

Marcello la Forgia

Estate, tempo di riposo. Anche riposo dalla fede, a volte abbandono completo per i più incostanti. Chiuse le attività, i ragazzi fuggono dalle parrocchie. Si spopolano anche le confraternite, le chiese si chiudono nel silenzio. Restano pur sempre due baluardi di fede: il *Corpus Domini* (26 giugno) e la processione di *San Corrado* (10 luglio).

Il periodo estivo offre ancora momenti di preghiera, di riflessione spirituale per la scoperta della nostra *vocazione*: un invito alle confraternite a non segregarsi in locali e sagrestie in estate, ma a riscoprire la loro vera *vocazione*, quella *della strada*, che è una dimensione del corpo e dello spirito. È il luogo dove il Corpus Domini ci chiama non all'ozioso cammino, ispirato alla distrazione dei rumori, ma al raccoglimento della preghiera. Camminiamo in processione insieme a Sant'Antonio, come gli antichi pellegrini che si recavano da San Corrado, pieni di felicità e gioia nel cuore solo per aver incontrato Dio.

Camminiamo con gli insegnamenti di Sant'Antonio, compagno di viaggio e sodale nella preghiera a quel Corpus che deve costantemente ricordarci che l'ostia, consacrata e offerta alla nostra adorazione, è Gesù vivo e vero donato per la nostra salvezza. Camminiamo gli uni accanto agli altri, solidali con le povertà del fratello che ci è accanto.

Ogni confraternita dovrebbe ispirarsi alla povertà di spirito, all'umiltà, alla mitezza, alla bontà e al servizio di quel frate Corrado, cui i molfettesi erano un tempo molto legati. Infatti, ogni qualvolta i nostri commercianti di pesce passavano dal Monastero di Santa Maria ad Criptam di Modugno erano soliti lasciare in dono parte della loro mercanzia. Oggi quell'amore di fede sembra essersi affie-



volito sotto i colpi del secolarismo, dell'ateismo e del materialismo: al massimo, potremmo lasciare un *Padre Nostro* smozzicato o un'*Ave Maria* farfugliata, un segno della croce fatto male, senza reali intenzioni spirituali di

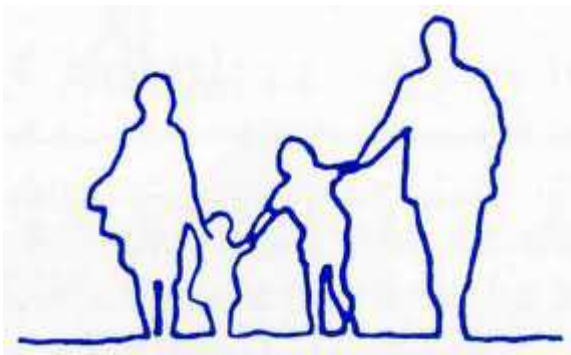
preghiera. Non è chiaro quando Corrado fu nominato Patrono della città, ma per i molfettesi lo è sempre stato, sin dalla sua morte nel 1154: venerato e rispettato, invocato durante pestilenze, terremoti, epidemie, oggi la sua figura dev'essere d'ispirazione a quanti, soprattutto giovani, hanno smarrito il bandolo della matassa della fede e della vita. Così camminiamo in processione, dipingendo passo dopo passo un'incantevole immagine, nitida e cristallina, voltandoci dietro a guardare prima il Corpus Domini, poi San Corrado incedere lentamente, come in una cartolina, istantanea di una dolcissima composizione. E quando le candele si spengono e tutto tace, si chiude il ciclo delle

feste del dopo Pasqua: abbiamo celebrato il mistero dell'Eucaristia, ma solo in pochi (in realtà, la confraternita di Sant'Antonio era la più numerosa in entrambe le occasioni). Pochi confratelli, soprattutto pochi ragazzi: disconocono o rifiutano il valore della pietà popolare, che, invece, completa e attesta la pietà liturgica. Tradizioni preziose si perdono proprio sulla strada per l'intensa e infinita mobilità del singolo, attratto da più parti ma senza più valori stabili. Dobbiamo riprendere a camminare nella vita, ispirati da una formazione più seria, formati a una carità operosa. Camminare per le strade di Molfetta con fede e convinzione, da laici e confratelli credibili, cristiani coscienti.

PER POTENZIARE LA FAMIGLIA CI VUOLE LAVORO

di

Carlo Pasculli



Siamo in piena calda estate, il clima caldo e un po' afoso, voglia di andare al mare, in vacanza. In questo periodo, fisiologicamente, l'attenzione dei cittadini verso le politiche, sociali ed economiche, inevitabilmente si abbassa. È come se si staccasse un po' la spina. Il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, a Genova in occasione della presentazione di un protocollo d'intesa tra ospedale pediatrico Gaslini e Polizia di Stato ha affermato: «*La famiglia deve essere difesa a tutti i costi perché è la base della società civile*». E

ancora: «*Per potenziare la famiglia innanzitutto ci vuole lavoro, perché senza di questo o con un lavoro molto incerto non c'è neppure la possibilità di formarsi una famiglia. Penso soprattutto ai giovani*». La famiglia, quindi, è "sotto attacco" anche da un punto di vista economico (oltre che sociale e culturale) perché, è banale dirlo, ma certamente non può fare a meno di una stabilità economica. Due persone che vogliono formare una famiglia, difficilmente lo faranno se non avranno delle, seppur poco solide, basi economiche. Non c'è bisogno di dati Istat per capire che l'età media di coloro che si sposano è notevolmente aumentata rispetto a venti, trenta anni fa. Questo è forse anche frutto di un modello culturale, ma soprattutto delle conseguenze del sistema politico-economico che viviamo. Un giudizio, quello del cardinal Angelo Bagnasco, che arriva in contemporanea ai dati Istat 2010 sulla povertà in Italia. «Oltre tre milioni di italiani in condizioni di povertà assoluta». Più in dettaglio, secondo l'Istituto nazionale di statistica, sono 1 milione e 156 mila in Italia le famiglie in condizioni di povertà assoluta, per un totale di 3 milioni e 129 mila persone. Secondo l'Istat sono assolutamente povere le famiglie che non riescono ad accedere ai beni e servizi essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Si tratta, quindi, dice l'Istituto dei «più poveri tra i poveri». Oltre ai tre milioni di poveri assoluti, ci sono Italia nel 2010 anche 8 milioni 272 mila poveri, il 13,8% dell'intera popolazione. Le famiglie colpite da questo tipo di povertà, chiamata in termini tecnici «relativa», sono 2 milioni e 734 mila. L'Istituto spiega che si tratta delle famiglie che non riescono a spendere più di 992,46 euro al mese ogni due componenti. Una terza categoria, poi, sono i «quasi poveri», ovvero quelli che possono arrivare a

spendere, in due, fino al 20% in più dei poveri, cioè tra 992,46 e 1190,95 euro. Sommandoli ai poveri, costituiscono una famiglia su cinque: il 18,6% dei nuclei. I dati sono davvero allarmanti e spiegano anche, almeno in parte, la reticenza da parte dei giovani a formare nuove famiglie; come ha affermato il cardinale: “*penso soprattutto ai giovani*”. L’ho scritto tante volte, ma non posso fare a meno di ripetermi, il nostro modello socio-economico è troppo sbilanciato sull’economia che ormai la fa da padrona, relegando la politica, che dovrebbe avere un ruolo di controllo, ad una parte marginale. Cambiare questo vento è davvero cosa improbabile, nel frattempo godiamoci un po’ l’estate.

IL BEATO TRANSITO

di

Domenico Pasculli

FRAMMENTI

DI

STORIA

CONFRATERNALE



Parlare dei giovani in questo momento storico può essere difficile. Serpeggia tra gli adulti la sfiducia nei loro confronti e questo lo si nota nei vari ambiti della società civile ma anche nelle strutture organizzative ecclesiastiche. Non è ora opportuno entrare nella dimensione sociologica del pianeta giovani ma è certo che essi hanno le qualità per affermarsi in tutti i campi ed essere protagonisti della storia. Nella nostra confraternita ci sono giovani (pochi) che hanno queste qualità e credono fermamente nei valori forti della nostra fede e nella grandezza dell’associazionismo confraternale. Questi stessi giovani con il loro impegno, attaccamento e partecipazione danno una ventata di novità al nostro ambiente confraternale. La richiesta che venisse reintegrato nelle preghiere di

devozione a Sant’Antonio il suo “*Beato transito*” è stata fatta da uno di questi giovani in virtù del suo approfondimento storico sulla devozione a Sant’Antonio. Infatti, anticamente, questa pratica devozionale si svolgeva nella chiesa di Sant’Andrea durante i tredici martedì in preparazione alla tredicina (erano chiamati “i martedì maggiori” che quest’anno sarebbero iniziati il primo marzo e terminati il ventiquattro maggio). Tra questi l’undicesimo martedì era appunto dedicato alla morte di Sant’Antonio (dal “*Libretto della tredicina*” del 1927: “*considerazioni dei tredici martedì in preparazione alla festa di Sant’Antonio*” – A.S.C.). In questa formula di preghiera, diversa da quella che celebriamo attualmente, il transito del Santo è tutto incentrato sui Novissimi, ovvero le cose ultime che accaddero all’uomo, e pone alla riflessione del devoto l’ultima verità del cammino di fede che ogni credente affronta nella vita terrena: il mistero della morte. La considerazione dell’undicesimo martedì sulla morte del Santo iniziava col versetto del salmo 115: “*Quanto dolce e preziosa è nel cospetto del Signore la morte dei giusti*” e continuava con il sermone del Santo sulla santità della morte: “*In quegli estremi momenti l’uomo giusto conosce che si avvicina il tempo del suo eterno e sicuro riposo*”. Quindi il giusto non si affligge come colui il quale “*posto in dimenticanza i beni del cielo visse col cuore attaccato alla terra*” ma il giusto “*si consola, gioisce, ed esulta; guarda la morte come un passaggio dalle tenebre e dalle miserie di questa vita agli splendori ed alla felicità del Paradiso.*” Poi mette in evidenza come proprio in questo modo morì Sant’Antonio e in particolare gli ultimi momenti della sua vita terrena: “*Udito la voce del Diletto che a sé lo chiamava, lieto e sereno riceve con pietà singolare i Santissimi Sacramenti; Indi invocata con l’inno suo: O gloriosa Domina, l’assistenza della Vergine specialissima sua Protettrice e recitati con i suoi confratelli i Salmi Penitenziali, gli sguardi nel Divin Salvatore, calato dal cielo ad accogliere il suo spirito; e a lui in estasi amorosa consegna lo spirito immacolato*”. La considerazione esorta il devoto a meditare sulla buona morte sfuggendo ad una condotta di peccati per vivere “*I tuoi giorni con la gioia, con la letizia nel cuore, con la pace, con la tranquillità*

nell'anima e con il sorriso dei santi sul labbro". Questa antica preghiera del transito di Sant'Antonio termina con una massima del santo: "Assicurati con una santa vita una felicissima morte; imperocché in punto di morte ogni bene terreno, ogni piacere ed ogni gloria svanirà come fumo". E nella preghiera finale propone un fioretto: "Meditare di frequente la morte!". Così pregavano il transito del Santo i nostri confratelli e devoti di un tempo, un po' diverso dal nostro, incentrato sulla preghiera, il perdono e la Misericordia di Dio.

Organigramma Confraternale

Padre Spirituale

don Nicola Azzollini

Amministrazione

De Felice Giovanni (*Priore*)

Scardigno Gennaro (*Primo Amministratore*)

Aniello Pantaleo (*Secondo Amministratore*)

(scadenza mandato: 31/12/2013)

Segretario

Giovine Nicola

(scadenza mandato: 31/12/2013)

Economo

Nappi Joseph

(scadenza mandato: 31/12/2013)

Consulta

Cipriani Paolo – Panunzio Domenico

Grillo Corrado – Belgiovine Paolo

(scadenza mandato: 31/12/2014)

Collegio dei Revisori dei Conti

Ventura Ignazio (*presidente*) - Petruzzelli Sebastiano - Cirillo Sergio

(scadenza mandato: 31/12/2013)

Cassa Pane di Sant'Antonio

Pignatelli Sergio

(scadenza mandato: 31/12/2012)

Collaborazione Sacra Rappresentazione

Pasculli Domenico

Gestione Cappella Cimiteriale

Lucivero Antonio

Archivista e Maestro dei Novizi

Pasculli Domenico

Collaboratore Sacrista

Bisceglia Luigi

Cerimoniere

Pasculli Giuseppe

Presidentessa Zelatrici

Ciccolella Lucia

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli,
Giovanni de Felice (*priore*)